



Fabriano 17/05/2024

Spett. MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
PEC: VA@pec.mite.gov.it

e, p.c.

Spett. Regione Marche
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Settore Territori interni, parchi e rete ecologica regionale
Alla c.a. Dott. G. Uncini
regione.marche.biodiversita@emarche.it

Oggetto: Procedura di VIA/PNRR, ai sensi dell'art. 23, D.lgs 152/2006 integrata con la valutazione di incidenza (art. n. 5 del DPR 357/1997) e con il piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo (art. n. 24 del DPR n. 120/2017) - WEB-VIA-FER-VIAVIAF00000004 - Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW (Proponente: Fri-El S.p.A.). Contributo istruttorio.

Premessa

Con nota ns. prot. 2454 del 07/05/2024 veniva avviato dalla Regione Marche il procedimento in oggetto richiamato con la richiesta di "fornire le proprie valutazioni tecniche finalizzate alla presentazione di osservazioni per la procedura di VIA, entro il 10/05/2024".

Molto sinteticamente il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica e relative opere connesse ed infrastrutture ad esso indispensabili. Il progetto è costituito da n. 8 aerogeneratori di altezza complessiva fuori terra pari a 200 metri (compreso rotore tripala di diametro massimo pari a 155 m.) e di potenza unitaria di 5,95 MW, per una potenza complessiva di 47,6 MW. Nello specifico, n. 2 aerogeneratori saranno installati nel comune di Fabriano e n. 6 in quello di Sassoferrato; le relative opere di connessione ed infrastrutture indispensabili saranno localizzate nei medesimi Comuni.

Il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di aree protette o siti Natura 2000, ciononostante gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con più di queste aree poste nelle vicinanze:

Di seguito le aree sensibili individuate nell'istruttoria regionale:

Regione Marche

Unione Montana dell'Esino Frasassi (Ente gestore)

- IT5320018 -ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" (0,8 km dal sito d'impianto).
- IT5320001 -ZSC "Monte lo Spicchio- Monte Columeo- Valle di S.Pietro" (area inclusa nella precedente ZPS - 1,2 km dal sito d'impianto).

Ente Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi

- IT5320002 – ZSC "Valle Scappuccia" (circa 10 Km dal sito d'impianto)
- IT5320016 – ZPS "Valle Scappuccia" (area inclusa nella ZSC "Valle Scappuccia")
- IT5320017 – ZPS "Gola della Rossa e di Frasassi" (circa 11 Km dal sito d'impianto)
- IT5320003 ZSC "Gola di Frasassi" (area inclusa nella precedente ZPS Gola della Rossa e di Frasassi).
- IT5320004 ZSC "Gola della Rossa" (area inclusa nella precedente ZPS Gola della Rossa e di Frasassi).

- IT5330025 – ZPS “Monte San Vicino e Monte Canfaieto” si estende per un’area di 4.719 ha, in parte all’interno del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e in parte all’interno della Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaieto (circa 11 Km dal sito d’impianto)
- SIC IT5320012 “Valle Vite – Valle dell’Acquerella” (area inclusa nella precedente ZPS Monte San Vicino e Monte Canfaieto).

Unione Montana del Catria e Nerone (Ente gestore)

- IT5310031 - ZPS "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega" (3,5 km dal sito d'impianto).

I Regione Umbria (Ente gestore)

- IT5210074- SIC "Poggio Pantano" (2,1 km dal sito d'impianto).
- IT5210008-SIC "Valle del Rio Freddo" (2,9 km dal sito d'impianto).
- IT5210009 - SIC "Monte Cucco" (3,3 km dal sito d'impianto).
- IT5210007 - SIC "Valle delle Prigioni" (3,5 km dal sito d'impianto).
- IT5210010-SIC "Le Gorghe" (4,0 km dal sito d'impianto).
- IT5210005 - SIC "Gola del Como di Catria" (4,7 km dal sito d'impianto).

Questi ultimi siti ricadono nell'area naturale protetta "Parco Regionale del monte Cucco".

Sebbene i tempi dell’istruttoria - in riferimento alla complessità del Progetto – siano piuttosto stretti, si rappresenta questo documento preliminare, ai fini della Valutazione di Incidenza appropriata che sarà svolta in un secondo tempo e che dovrà essere sviluppata secondo le disposizioni delle linee guida regionali di cui alla DGR n. 1661/2020, con particolare riferimento al combinato disposto dei paragrafi in elenco:

5.11) Valutazione di Incidenza di piani e interventi esterni ai siti Natura 2000.

5.3) Coordinamento per Valutazioni di incidenza che interessano siti Natura 2000 appartenenti a Regioni diverse.

5.4) Coordinamento per le Valutazioni di incidenza che interessano più siti Natura 2000, siti gestiti da più enti e siti adiacenti.

Il punto 5.11 dispone:

"Per i seguenti piani e interventi che, sebbene situati fuori dai siti Natura 2000, potrebbero avere un effetto significativo su di essi, valgono le procedure e le fasi contenute nelle presenti Linee guida:

- (Punto secondo) - il piano o l'intervento ricadente tra due siti che possa interferire con rotte di migrazione, aree di alimentazione, riproduzione e rifugio di specie di importanza comunitaria:
- (Punto quarto) - il piano o l'intervento che possa interferire direttamente (prelievo venatorio, collisioni con veicoli, collisioni con strutture o infrastrutture, folgorazione su linee elettriche) o indirettamente (disturbo antropico, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, inquinamento elettromagnetico, sottrazione di risorse alimentari, modificazione dell'habitat, barriere ecologiche) con popolazioni faunistiche di specie di specie di interesse comunitario distribuite con continuità ecologica con siti Natura 2000 limitrofi".

Il punto 5.3 recita:

"Per garantire una omogenea valutazione degli impatti generati da un piano o un intervento, viene garantito il coordinamento della procedura di Valutazione di incidenza nei seguenti casi:

- Siti Natura 2000 limitrofi, posti a confine tra regioni diverse;
- Valutazione di incidenza di piani o interventi interregionali;
- Valutazione di incidenza di piani o interventi da attuare in una regione ma che si presume possano generare impatti significativi su siti Natura 2000 appartenenti a regioni limitrofe.



Unione Montana dell'Esino-Frasassi

Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi

Via Dante, 268 - 60044 FABRIANO (An) - Tel 0732-6951; fax 0732-695251

Email: info@cmesinofrasassi.it Posta Elettronica Certificata: cm.fabriano@emarche.it



A tale scopo gli enti gestori dei siti Natura 2000 interessati, prima del rilascio del provvedimento di Valutazione di Incidenza, consultano i soggetti gestori dei siti Natura 2000 della regione limitrofa interessata".

Il punto 5.4 stabilisce che:

"Nel caso di piani o interventi di rilievo regionale, interprovinciale o provinciale, che interessano più siti e che, quindi, richiedono l'espressione del parere di Screening o di Valutazione appropriata da parte di più organismi di gestione, questo viene reso da ognuno per la parte di propria competenza per poi confluire in un unico testo, trasmesso da uno degli organismi di gestione a questo delegato dai restanti enti gestori. Nella fase di implementazione del testo unico, il competente ufficio regionale può contribuire con un'azione di coordinamento".

L'espressione finale che dovrà stabilire l'incidenza dell'intervento di cui trattasi sui pattern ambientali propri dei Siti Natura 2000/Aree Protette situate nelle vicinanze del luogo indicato, non potrà che scaturire da un'azione coordinata fra i diversi enti gestori.

Analisi legate alle Aree Natura 2000:

L'area dell'intervento, localizzata tra numerosi Siti N2000/Aree protette, risulta particolarmente ricca in termini di biodiversità; in particolare di numerose specie di uccelli, stanziali e/o migratrici, sia di piccole dimensioni che appartenenti a grandi volatili, cosiddetti "veleggiatori"; per queste ultime, le distanze dei siti natura 2000 rispetto agli aerogeneratori, come indicate nel progetto sono da considerarsi davvero esigue. Si evidenzia che nel sito Natura del Monte Catria è presente, nel versante interessato dall'impianto, uno "storico" nido di aquila reale; anzi, la stessa parete rocciosa sulla quale si trovano nidi e posatoi, proprio a confine con il comune di Scheggia-Pascelupo (Umbria), prende nome "Balza dell'Aquila" un toponimo che richiama la presenza di un sito di nidificazione notevolmente importante per la popolazione appenninica della specie.

Un recente monitoraggio (2021/2023) ha rilevato, anche la presenza di altri due grandi specie di uccelli rapaci, il biancone (*Circaetus gallicus*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), entrambe iscritte nell'allegato I della Direttiva "Uccelli".

Il biancone è una specie che utilizza ampi territori di caccia e copre notevoli distanze durante la ricerca delle prede; per tale specie risulta notevolmente alta la possibilità di impatto con gli impianti eolici, che possono rappresentare una minaccia.

Il falco pecchiaiolo: si tratta di una specie che necessita di vasti territori di caccia e che copre notevoli distanze durante la ricerca delle prede. La realizzazione di nuovi impianti eolici, anche se in aree esterne ma prospicienti alle zone tutelate, può rappresentare una minaccia non trascurabile

La presenza di queste specie, di cui risultano coppie nidificanti anche nel vicino Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, e la notevole interferenza dell'impianto proposto a poca distanza (rischio collisione, riduzione degli ambienti di caccia/riproduzione legata al disturbo causato dal cantiere, dal rumore in fase di esercizio, dall'interferenza stessa dell'infrastruttura, ecc.), rappresenta un elemento da considerare attentamente. Tutto ciò, senza escludere la presenza di altre specie di importanza comunitaria accertate nei siti che circondano tutta l'area di impianto.

In occasione di sopralluoghi svolti per altre tipologie di progetti nell'area, sono state contattate durante il periodo riproduttivo specie ornitiche di importanza comunitaria che sfruttano la prateria

secondaria come sito di riproduzione, rifugio e/o alimentazione, quali: il tottavilla (*Lullula arborea*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il lodolaio (*Falco subbuteo*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*); rilevati altresì durante il periodo migratorio, n. 2 falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*) e la presenza di almeno una albanella reale (*Circus cyaneus*) in caccia, sulle praterie interessate dalle pale eoliche n. 6 e 7. Individuate infine tracce della presenza di gatto selvatico (*Felis silvestris*). Sebbene si tratti di conoscenze da approfondire con opportuni monitoraggi, incrociando tali dati con i rilievi succitati svolti sul Monte Catria, è indubbio che l'area rivesta una particolare importanza come sito di alimentazione, riproduzione, sosta e rifugio di specie faunistiche di interesse comunitario, sia stanziali sia migratrici.

È opportuno citare la "Relazione faunistica e monitoraggio" che riporta: "Le aree aperte, che saranno potenzialmente investite dall'impianto, sono ancora molto utilizzate anche se la presenza potenziale di Averla piccola, Tottavilla e Succiacapre rappresenta un buon segno dello stato generale di conservazione dell'area, per altro ancora da verificarsi con la stagione riproduttiva e i rilievi conseguenti. Ma anche lo Studio di incidenza riporta: Allo stato attuale delle conoscenze, quindi, non è possibile escludere che l'intervento possa determinare una potenziale incidenza, forse solo marginale, per queste due compagini" in riferimento ai popolamenti di uccelli e chiroterteri.

Negli elaborati che compongono lo Studio di incidenza, (a pg. 67) si evidenzia: Il monitoraggio in atto, volto alla verifica del reale e quantitativo utilizzo delle zone previste di installazione, che si localizzano al di fuori dei siti Natura 2000 e a distanza di circa 800 m da ZPS IT5320018, 1,2 km ZSCISIC IT5320001, 2.1 km SIC IT52100N, 2.9 km SIC IT5210008, 3.3 km SIC IT5210009, 4 km SIC IT5210010 e 4.7 km SIC IT5210005.

Nel medesimo testo si riporta che in riferimento ad altri siti, il monitoraggio è ancora da sviluppare; "Pertanto la corretta riduzione del rischio collisione dovrà essere condotta sulla base di monitoraggi ambientali sito-specifici che dovranno determinare il reale rischio di impatto delle specie di interesse conservazionistico che frequentano l'area. Tali indagini dovranno determinare il numero di passaggi, le altezze di volo e la presenza di flussi migratori rilevanti". (pg. 61).

Le precedenti considerazioni devono indurre un atteggiamento molto prudentiale in forza del principio di precauzione - COM (2000) I def e art. 191 del vigente Trattato sull'Unione Europea. L'articolo n. 6 della Direttiva europea 92/43/CEE Habitat indica un punto fondante, nel principio di precauzione o meglio di prevenzione secondo cui: «Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione il degrado (. ..), nonché la perturbazione(...)

Pertanto, risulta chiaro che per attivare la tutela non è necessaria una "certezza", ma è sufficiente una probabilità di incidenze significative. Inoltre, il principio di precauzione dovrebbe sempre prevalere in caso di incertezza. L'applicazione di tale principio è valida nei casi in cui i dati scientifici possano essere ritenuti insufficienti, poco conclusivi/incerti e nei casi in cui, da una preventiva valutazione scientifica, emerga che si possano ragionevolmente temere effetti potenzialmente pericolosi per l'ambiente e le specie animali o vegetali.

Inoltre, ci sembra doveroso aggiungere che l'area viene cartografata nella REM (Rete Ecologica Marchigiana) come "area buffer", cioè di collegamento fra i cosiddetti "nodi", nella fattispecie quelli dei massicci del monte Catria e del monte Cucco. L'area fa dunque parte del Sistema di connessione della dorsale appenninica che rappresenta il contributo delle Marche alla Rete Ecologica Nazionale, costituendo un elemento essenziale per la continuità e funzionalità della dorsale appenninica e di collegamento W-E con quella più interna – la dorsale marchigiana – con i massicci di Frasassi e del San Vicino.

Le misure di mitigazione previste che includono anche il monitoraggio prevedono una serie di attenzioni che riguardano gli habitat presenti, i periodi e le modalità esecutive, cassette nido per rapaci e bat box per chiroterteri, ecc., che non saranno di alcuna utilità per i grandi



Unione Montana dell'Esino-Frasassi

Via Dante, 268 - 60044 FABRIANO (An) - Tel 0732-6951; fax 0732-695251

Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi

Email: info@cmesinofrasassi.it Posta Elettronica Certificata: cm.fabriano@emarche.it



rapaci presenti. I previsti "dissuasori acustici e visivi automatici" ed i "sistemi automatici di rilevamento e blocco automatico di stormi di uccelli" da eventualmente applicare in via sperimentale sembrano più adatti per flussi migratori imponenti che per rapaci stanziali, i quali nella migliore delle ipotesi abbandoneranno l'area.

Infine, l'area è stata oggetto di un'importante progetto di riqualificazione ai fini turistici, il "Progetto Appennino", cofinanziato dalla scrivente, al fine di collegare turisticamente i comuni di Fabriano e Sassoferrato, attraverso una rete di percorsi che, appoggiata ad una linea di connessione intercomunale, raggiungono le strutture ricettive della zona e i principali luoghi di culto, fra cui l'Abazia benedettina di sant'Emiliano e San Bartolomeo in Congiuntoli (distante circa 1 km dalla pala n. 8). I percorsi sono costituiti da sentieri, percorribili prevalentemente a piedi, per una lunghezza complessiva di circa 32 km e da piste forestali, percorribili anche con bici e/o mountain bike per una lunghezza complessiva di circa km 42. Lungo i percorsi sono posizionati punti di sosta rappresentati da panchine e tavoli in legno in cui è possibile fare attività di riposo, ricreative ed apprezzare il panorama naturalistico del territorio circostante. La zona è di fatto frequentata da ciclisti, escursionisti, raccoglitori di prodotti del sottobosco e di erbe spontanee.

Il progetto di impianto eolico di fatto potrebbe snaturare la vocazione turistica dell'area che ben si sposa con quella agro-silvo-pastorale; quest'ultima rappresentata dall'allevamento allo stato brado di equini e bovini presente che contribuisce al mantenimento delle delicate praterie secondarie, ricche di biodiversità.

I terreni espropriati, l'ampliamento della viabilità con riduzione di aree boscate e a prateria, la deturpazione del paesaggio determinata da 8 pale eoliche ben visibili dai Comune di Sassoferrato e Fabriano, dai limitrofi Monte Catria, Monte Cucco e Monte Strega, oltre che l'inquinamento acustico prodotto dall'impianto nel suo esercizio, potrebbero limitare di fatto la fruibilità dell'area, a discapito della popolazione locale e dei turisti che a vario titolo frequentano l'area.

Si rileva inoltre, che nella documentazione progettuale acquisita, non si fa alcun riferimento alla necessità di interventi di riduzione di superficie boscata che da un'analisi sul campo, appaiono invece verosimilmente inevitabili.

Il Responsabile Area 2^a Ambiente
Dott. Massimiliano Scotti

